

## Rilevazione sul benessere organizzativo e sul fenomeno del mobbing: primi risultati

Tra il 6 marzo e il 24 aprile 2012, il **Comitato unico di garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni (CUG)**<sup>1</sup> ha condotto una rilevazione presso i dipendenti dell'Istituto per raccogliere informazioni sul benessere organizzativo e individuare punti di forza e possibili aree di disagio in ambito lavorativo. Alla rilevazione hanno partecipato 1.725 individui per un tasso di risposta pari al 73,0%<sup>2</sup>.

Questa nota illustra i primi risultati dell'indagine, concentrandosi su:

- le caratteristiche dell'attività lavorativa svolta in Istituto;
- la soddisfazione dei dipendenti per il lavoro e per altre dimensioni della vita;
- la valutazione di aspetti specifici dell'ambiente di lavoro (pulizia, spazi, servizi, ecc.);
- gli aspetti che i rispondenti ritengono sia più urgente migliorare in Istituto;
- la percezione che hanno dell'Istituto nazionale di statistica i propri amici/familiari e la collettività in generale.

Si rimanda a una prossima pubblicazione per la presentazione dei risultati relativi alle altre tematiche della rilevazione.

### Sintesi

*La rilevazione ha avuto un tasso di risposta del 73,0%, con una partecipazione maggiore da parte delle donne (il 75,0% contro il 70,1% degli uomini). Una quota di rispondenti particolarmente elevata si è registrata tra il personale a tempo determinato (l'83,3%, contro il 70,8% di quello a tempo indeterminato).*

*La maggioranza dei rispondenti (posizionandosi nei livelli 1-3 della scala di riferimento) propende a qualificare il proprio lavoro come "utile per la collettività" (61,0%), "rilevante" (56,9%) e "importante" (52,3%).*

*Più di due terzi dei rispondenti è soddisfatto del lavoro; l'11,4% afferma di essere "molto soddisfatto", il 56,4% di esserlo "abbastanza"; il 23,3% preferisce la modalità "poco" e il 4,7% dice di non essere per niente soddisfatto (il 4,2% risponde "non so").*

*Una soddisfazione diffusa si registra anche rispetto al proprio ambiente di lavoro: il 22,1% riferisce infatti di essere "molto" soddisfatto, mentre il 55,3% lo è "abbastanza"; le modalità "poco" e "per niente" raccolgono invece, rispettivamente, il 15,5% e il 4,0% dei rispondenti (il 3,1% risponde "non so").*

*Poco meno della metà dei rispondenti non è pienamente soddisfatto della situazione economica; più di un terzo sceglie la modalità "poco" (34,9%) e il 9,6% non è "per niente" soddisfatto.*

*Riguardo al luogo di lavoro il giudizio relativo a pulizia, illuminazione, microclima, silenziosità è più spesso sufficiente o buono, meno positivo è quello sul servizio mensa (a parte un 12% che non ha elementi di giudizio).*

*Tra gli aspetti dell'Istituto da migliorare, i rispondenti mettono al primo posto la "valorizzazione del personale" con il 54,1%, seguita dalla "circolazione e chiarezza delle informazioni" e dalla "formazione e aggiornamento del personale", rispettivamente con il 36,9% e il 33,0%.*

*La percezione che hanno dell'Istituto amici e familiari dei rispondenti da un lato, e la collettività in generale dall'altro, pone in entrambi i casi al primo posto l'Istat come "punto di riferimento per le statistiche ufficiali" (rispettivamente il 51,3% e il 46,6%)*

1) In Istat il CUG è stato costituito con deliberazione n. 272/PER del 30 Marzo 2011, in ottemperanza dell'articolo 21 della Legge 4 novembre 2010, n. 183.

2) La percentuale è stata calcolata sottraendo dal totale del personale presente al 3 marzo 2012 (2409) il numero di dipendenti (47) che non hanno risposto al questionario perché assenti da tempo prolungato dall'Istituto per aspettativa/esonero/distacco o altro.

## Principali risultati

### Un'elevata partecipazione alla rilevazione

La partecipazione del personale Istat alla rilevazione si è attestata al 73,0%, con un tasso di risposta più alto per le donne (75,0% contro il 70,1% degli uomini) e per il personale di I-III livello (76,3%, contro il 71,1% di quello di IV-VIII livello)<sup>1</sup> (Prospetto 1).

Particolarmente elevata è stata l'adesione dei dipendenti a tempo determinato (circa il 18% della forza lavoro dell'Istituto) che ha raggiunto l'83,3%, contro il 70,8% di quelli a tempo indeterminato.

**PROSPETTO 1. DIPENDENTI PRESENTI IN ISTITUTO NEL PERIODO DI RILEVAZIONE, RISPONDENTI E TASSO DI RISPOSTA PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE E LIVELLO PROFESSIONALE** (Valori assoluti e percentuali)

Tipo di contratto e livello professionale	Maschi		Femmine		Maschi		Femmine		Totale		Tasso di risposta		
	r*	p*	r*	p*	r*	p*	r*	p*	r*	p*	Maschi	Femmine	Totale
Tempo indeterminato	533	790	837	1.146	78,7	81,9	79,9	82,0	1.370	1.936	67,5	73,0	70,8
Tempo determinato	144	175	211	251	21,3	18,1	20,1	18,0	355	426	82,3	84,1	83,3
I-III livello	256	353	419	560	37,8	36,6	40,0	40,1	675	885	72,5	74,8	76,3
IV-VIII livello	421	612	629	837	62,2	63,4	60,0	59,9	1.050	1.477	68,8	75,1	71,1
<b>Totale</b>	<b>677</b>	<b>965</b>	<b>1.048</b>	<b>1.397</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>1.725</b>	<b>2.362</b>	<b>70,1</b>	<b>75,0</b>	<b>73,0</b>

r\*= rispondenti ; p\*= presenti nel periodo di rilevazione

Una partecipazione più scarsa si registra da parte del personale con un'anzianità di servizio compresa tra 3 e 10 anni e tra coloro che lavorano in Istituto da oltre 30 anni; il tasso di risposta si è attestato infatti, in entrambi i casi, a poco più del 61%. (Prospetto 2). Un livello di partecipazione inferiore alla media si registra anche per il personale di 55 anni e più (62,6%), mentre spicca il tasso del 90,8% riferito ai dipendenti con un'anzianità compresa tra i 20 e i 30 anni.

**PROSPETTO 2. DIPENDENTI ISTAT PRESENTI IN ISTITUTO NEL PERIODO DI RILEVAZIONE, RISPONDENTI E TASSO DI RISPOSTA PER ANZIANITÀ DI SERVIZIO<sup>2</sup>** (Valori assoluti e percentuali)

	ANZIANITÀ DI SERVIZIO						Totale
	Meno di 1 anno	Da 1 a 3 anni	Da più di 3 anni a 10 anni	Da più di 10 anni a 20 anni	Da più di 20 a 30 anni	Oltre 30 anni	
Rispondenti	90	349	321	416	197	352	1.725
Presenti	118	434	524	510	217	559	2.362
<b>Tasso di risposta</b>	<b>76,3</b>	<b>80,4</b>	<b>61,3</b>	<b>81,6</b>	<b>90,8</b>	<b>63,0</b>	<b>73,0</b>

<sup>1</sup> Al momento della Rilevazione, il personale dell'Istat è suddiviso nei seguenti livelli professionali: I-III, che comprendono i dirigenti di ricerca/tecnologi, i primi ricercatori/tecnologi, i ricercatori/tecnologi; IV-VIII, che comprendono i collaboratori tecnici degli enti di ricerca, i funzionari e i collaboratori di amministrazione, gli operatori tecnici, gli assistenti tecnico-statistici, gli operatori di amministrazione e gli ausiliari tecnici.

<sup>2</sup> La presenza in servizio all'Istat del personale a tempo determinato è stata considerata alla stregua di anzianità in ruolo.

**PROSPETTO 3. DIPENDENTI ISTAT PRESENTI NEL PERIODO DI RILEVAZIONE, RISPONDENTI E TASSO DI RISPOSTA PER CLASSI DI ETÀ** (Valori assoluti e percentuali)

	CLASSI DI ETÀ				Totale
	Fino a 34 anni	da 35 a 44 anni	da 45 a 54 anni	da 55 anni o più	
<b>Rispondenti</b>	<b>231</b>	<b>614</b>	<b>574</b>	<b>306</b>	<b>1.725</b>
<b>Presenti</b>	<b>277</b>	<b>828</b>	<b>768</b>	<b>489</b>	<b>2.362</b>
<b>Tasso di risposta</b>	<b>83,4</b>	<b>74,2</b>	<b>74,7</b>	<b>62,6</b>	<b>73,0</b>

La gran parte dei rispondenti ha un livello di istruzione piuttosto elevato: il 67,9% ha una laurea o una specializzazione *post lauream* (rispettivamente il 43,0% e il 24,9%), mentre il 28,4 % ha un diploma di maturità. Il tasso di risposta più alto, pari al 79,2%, si registra proprio tra quanti risultano in possesso almeno di una laurea, contro appena il 48,5% delle persone con licenza di scuola media inferiore (Prospetto 4).

**PROSPETTO 4. DIPENDENTI ISTAT PRESENTI NEL PERIODO DI RILEVAZIONE, RISPONDENTI E TASSO DI RISPOSTA PER TITOLO DI STUDIO** (Valori assoluti e percentuali)

	Titolo di studio			Totale
	Licenza di scuola media inferiore	Diploma di scuola media superiore	Laurea e specializzazioni <i>post lauream</i>	
<b>Rispondenti</b>	<b>64</b>	<b>490</b>	<b>1171</b>	<b>1.725</b>
<b>Presenti</b>	<b>132</b>	<b>752</b>	<b>1478</b>	<b>2.362</b>
<b>Tasso di risposta</b>	<b>48,5</b>	<b>65,2</b>	<b>79,2</b>	<b>73,0</b>

**Le caratteristiche della propria attività in Istat: un lavoro utile e importante**

Un quesito sulla percezione delle principali caratteristiche del lavoro svolto in Istat chiedeva al rispondente di indicare in quale misura una serie di coppie di aggettivi di significato opposto rappresentassero la propria attività lavorativa secondo una graduazione da 1 a 10 (ad esempio, con 1=molto o decisamente innovativo, mentre con 10=molto o decisamente ripetitivo).

Uomini e donne indicano in maggioranza punteggi che propendono decisamente a qualificare il proprio lavoro come “utile per la collettività” (il 61,0% sceglie i primi tre punteggi più prossimi a questo aggettivo), oltre che “rilevante” (56,9%) e “importante” (il 52,3%), definendo la propria attività come “professionale” (il 59,8%), “continua” (54,0%) e “specializzata” (53,3%). Molto contenute sono invece le quote di quanti preferiscono gli aggettivi opposti (intorno al 5,0% per “irrilevante” e “dilettantesco”, al 6,0% per “inutile” e “insignificante”, all’11,0% per “discontinuo” e “generico”) (Figura 1 e Tavole allegate 1A-T).

Il versante della scala di valutazione che raccoglie le preferenze più decise per gli aggettivi “cooperativo”, “interessante”, ma anche semplicemente “bello”, viene scelto molto più spesso (rispettivamente, 46,8%, il 44,6% e 42,0%) di quello relativo ai loro contrari “competitivo”, “noioso” o “brutto” (8,2%, 12,1% e 7,5%). Lo stesso accade per i termini “chiaro” (46,5%, contro l’8,6% che lo definisce “confuso”) e “ordinato” (40,2%, contro l’11,5% che lo considera “caotico”).

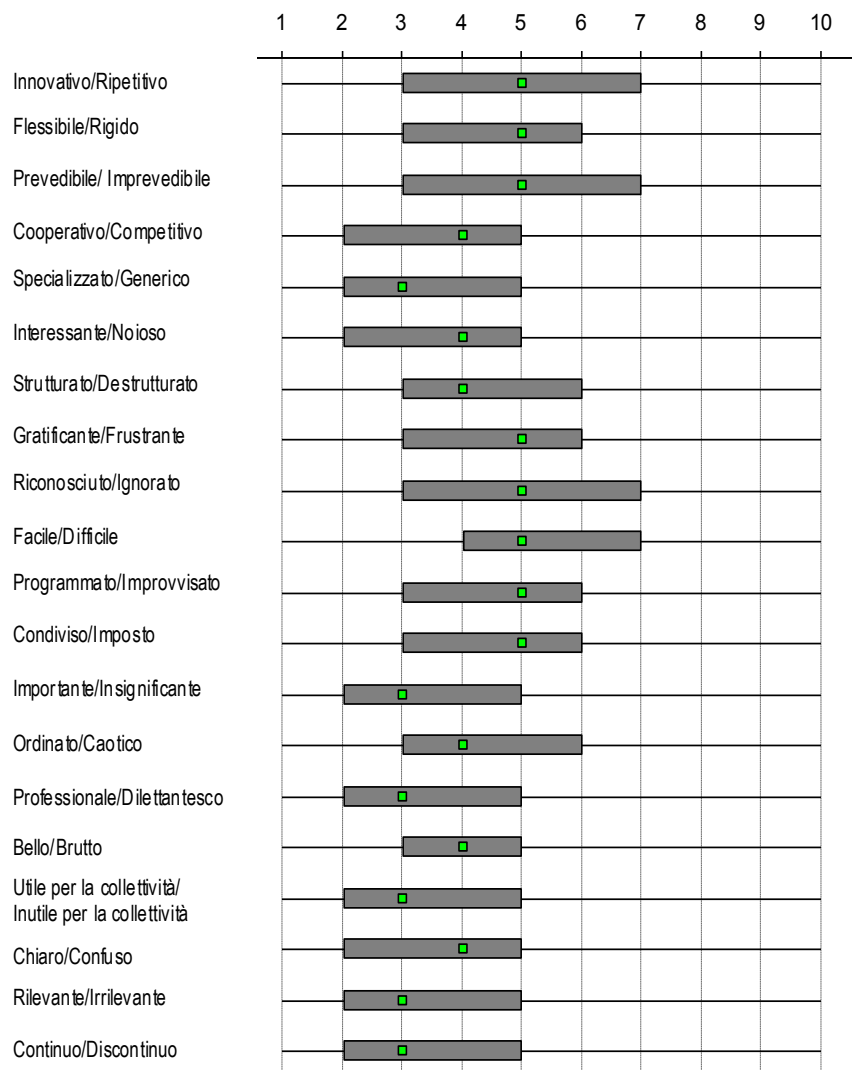
Anche per le coppie di termini “gratificante-frustrante”, “strutturato-destrutturato”, “programmato-improvvisato”, “condiviso-imposto”, “flessibile-rigido”, la maggioranza dei rispondenti si colloca nella prima metà della scala, anche se scende la percentuale che raccoglie i primi tre punteggi (1-3). Ad esempio, un po’ meno ampia, anche se ancora notevole, è la differenza tra quanti considerano il proprio lavoro decisamente “gratificante” (34,6%) e “flessibile” (30,5%) piuttosto che “frustrante” (13,7%) e “rigido” (17,5%).

Più basse sono le quote di coloro che scelgono di definire il proprio lavoro come “prevedibile” (26,9% contro il 16,4% che preferisce uno dei tre punteggi più prossimi a “imprevedibile), “facile” (23,1%, contro il 16,1% che lo considera “difficile”), “innovativo” (26,9% contro il 24,8% che sceglie il termine “ripetitivo”); analoghi risultati si ottengono quando si associa la propria attività all’aggettivo “riconosciuto” (27,6%) piuttosto che “ignorato” (22,8%).

Si deve segnalare che i rispondenti più giovani (fino a 34 anni) considerano la propria attività come “flessibile” (35,5%), “cooperativa” (51,9%) e “riconosciuta” (34,2%) in misura superiore alla corrispondente media, mentre scelgono in misura inferiore rispetto alle altre fasce d’età (di poco al di sotto della media) gli aggettivi “chiaro” (44,5%) e “continuo” (49,6%), soprattutto quando a esprimere la propria valutazione è una persona con contratto a tempo determinato.

Come atteso, un livello professionale più elevato accentua la percezione di svolgere un’attività “innovativa” (37,8%), “interessante” (53,2%), “specializzata” (61,9%) e “gratificante” (37,6%) (Tavole allegate 2A-T). Le donne, sebbene impiegate nei primi tre livelli professionali (I-III) in misura maggiore rispetto agli uomini (40,1% contro 36,6%), definiscono con minore frequenza la propria attività con questi stessi termini (30,3% contro 24,6% degli uomini; 48,2% contro 42,3%; 58,2% contro 50,1%).

FIGURA 1. CARATTERISTICHE DELL’ATTIVITÀ LAVORATIVA



**Legenda:**

■ Mediana

I rettangoli dei box-plot sono delimitati dai punteggi corrispondenti rispettivamente al 1° e al 3° quartile

**Nota:** per ciascuna modalità, espressa con coppie di parole di significato opposto, è stato segnalato quale termine rappresenta meglio il lavoro svolto, secondo una gradazione che indica, ad esempio, con 1=molto o decisamente **innovativo**, mentre con 10=molto o decisamente **ripetitivo**.

## Una diffusa soddisfazione per il proprio lavoro e le relazioni con i colleghi

La soddisfazione rispetto al lavoro e ai rapporti con i colleghi rappresentano due delle dimensioni fondamentali del benessere in ambito lavorativo. Più dei due terzi (67,8%) dei rispondenti riferisce di essere “molto” (11,4%) o “abbastanza” soddisfatto (56,4%) del proprio lavoro, mentre il 28,0% sceglie le modalità “poco” (23,3%) o “per niente” (4,7%). La quota di soddisfatti tra gli uomini è leggermente più elevata rispetto a quella delle donne (69,7%, contro 66,5%).

Una soddisfazione diffusa si registra anche rispetto al proprio ambiente di lavoro: il 22,1% riferisce infatti di essere “molto” soddisfatto, mentre il 55,3% lo è “abbastanza”; le modalità “poco” e “per niente” raccolgono invece, rispettivamente, il 15,5% e il 4,0% dei rispondenti (il 3,1% risponde “non so”).

Le più alte concentrazioni di soddisfatti (molto o abbastanza) del lavoro e delle relazioni con i colleghi (rispettivamente 72,7% e 79,7%) si registrano tra i rispondenti agli inizi della carriera lavorativa (anzianità fino a 3 anni); tra chi ha un contratto a tempo determinato (75,5% e 83,4%) e un'età inferiore ai 34 anni (72,7% e 83,1) (Prospetto 5).

Gli individui che esprimono per il lavoro livelli meno elevati di soddisfazione (poco o per niente) si ritrovano più di frequente tra chi lavora in Istituto da 10-20 anni (32,2%) e tra quanti hanno un'età compresa tra i 45 e 54 anni (34,0%). Modeste differenze si osservano inoltre secondo il livello professionale: sono “molto o abbastanza” soddisfatte per il lavoro il 69,2% delle persone di livello I-III e il 66,8% dei loro colleghi; mentre rispetto all'ambiente di lavoro si registrano percentuali di soddisfatti del tutto analoghe (rispettivamente, 77,2% e 77,5%) (Prospetto 4).

**PROSPETTO 5. RISPONDENTI PER ANZIANITÀ E LIVELLO PROFESSIONALE, TIPO DI CONTRATTO ED ETÀ SECONDO IL LIVELLO DI SODDISFAZIONE PER L'ATTIVITÀ LAVORATIVA E L'AMBIENTE DI LAVORO (Composizioni percentuali).**

		LIVELLO DI SODDISFAZIONE PER IL PROPRIO LAVORO					LIVELLO DI SODDISFAZIONE PER L'AMBIENTE DI LAVORO (colleghi)				
		Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Non so	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Non so
<b>ANZIANITÀ IN ISTITUTO</b>	<i>Meno di un anno</i>	16,7	51,1	18,9	2,2	11,1	30,0	46,7	12,2	1,1	10,0
	<i>da 1 a 3 anni</i>	14,0	59,9	18,9	2,9	4,3	28,4	52,1	13,2	3,7	2,6
	<i>da più di 3 anni a 10 anni</i>	10,9	55,8	22,7	4,4	6,2	22,1	54,8	16,2	2,2	4,7
	<i>da più di 10 anni a 20 anni</i>	8,4	55,5	26,9	5,3	3,9	18,3	57,7	17,3	4,3	2,4
	<i>da più di 20 anni a 30 anni</i>	11,2	55,3	24,9	6,6	2,0	20,3	58,9	15,7	4,1	1,0
	<i>oltre 30 anni</i>	11,6	56,3	24,1	5,7	2,3	19,3	56,3	15,6	6,5	2,3
<b>LIVELLO PROFESSIONALE</b>	<i>I-III</i>	11,1	58,1	22,2	4,3	4,3	19,9	57,3	17,0	2,7	3,1
	<i>IV-VIII</i>	11,6	55,2	24,0	5,0	4,2	23,5	54,0	14,5	5,0	3,0
<b>TIPO DI CONTRATTO</b>	<i>A tempo determinato</i>	16,9	58,6	15,8	2,0	6,7	33,5	49,9	8,4	2,8	5,4
	<i>A tempo indeterminato</i>	10,0	55,8	25,2	5,4	3,6	19,1	56,7	17,3	4,4	2,5
<b>ETÀ</b>	<i>fino a 34 anni</i>	16,9	55,8	16,0	4,8	6,5	34,2	48,9	9,9	2,2	4,8
	<i>da 35 a 44 anni</i>	10,9	59,6	20,4	3,4	5,7	21,8	55,4	15,6	3,6	3,6
	<i>da 45 a 54 anni</i>	8,7	54,3	28,4	5,6	3,0	18,6	57,1	18,5	3,7	2,1
	<i>55 anni o più</i>	13,4	53,9	25,2	5,5	2,0	19,9	56,6	13,7	7,2	2,6
<b>Totale</b>		<b>11,4</b>	<b>56,4</b>	<b>23,3</b>	<b>4,7</b>	<b>4,2</b>	<b>22,1</b>	<b>55,3</b>	<b>15,5</b>	<b>4,0</b>	<b>3,1</b>

Il fatto di lavorare da soli, in gruppo o con persone esterne all'Istat si associa a differenti livelli di soddisfazione: i rispondenti più spesso soddisfatti del proprio lavoro sono infatti quelli che non lavorano mai da soli (82,3%), che condividono sempre la propria attività con il gruppo

(78,4%) e quelli che lavorano sempre con persone esterne all'Istat (74,6%). Una marcata differenziazione si osserva in particolare tra chi dichiara di lavorare sempre da solo (il 35,7% è poco o per niente soddisfatto, valore che supera di 7,7 punti percentuali il corrispondente valore medio) e chi lavora sempre in gruppo (il 19,8% è poco o per niente soddisfatto, di 8,2 punti inferiore al valore medio) oppure a contatto con persone esterne all'Istat (il 22,4%, valore di 5,6 punti più basso della media) (Prospetto 6).

**PROSPETTO 6. RISPONDENTI PER FREQUENZA CON CUI SVOLGONO LA PROPRIA ATTIVITÀ SECONDO PARTICOLARI MODALITÀ RELAZIONALI (LAVORARE DA SOLI, IN GRUPPO, CON PERSONE ESTERNE ALL'ISTAT) E LIVELLO DI SODDISFAZIONE PER IL PROPRIO LAVORO (Composizioni percentuali)**

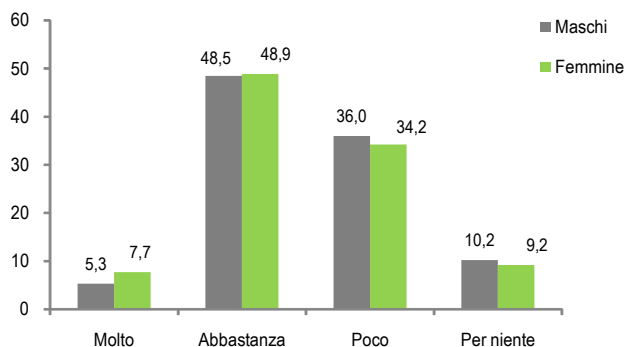
		LIVELLO DI SODDISFAZIONE				
		Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Non so
FREQUENZA CON CUI LAVORA DA SOLO	Sempre	11,1	48,7	27,1	8,6	4,5
	Spesso	10,4	58,4	23,8	3,5	3,9
	Qualche volta	13,6	56,9	19,3	5,1	5,1
	Mai	23,5	58,8	14,7	-	3,0
FREQUENZA CON CUI LAVORA IN GRUPPO	Sempre	19,8	58,6	17,1	2,7	1,8
	Spesso	13,2	59,8	20,0	2,5	4,5
	Qualche volta	9,7	54,5	26,0	5,7	4,1
	Mai	3,1	44,3	32,0	14,4	6,2
FREQUENZA CON CUI LAVORA A CONTATTO CON PERSONE ESTERNE ALL'ISTAT	Sempre	28,3	46,3	19,4	3,0	3,0
	Spesso	13,7	56,9	19,8	5,4	4,2
	Qualche volta	10,4	60,1	21,9	3,2	4,4
	Mai	9,6	52,1	27,6	6,5	4,2
<b>Totale</b>		<b>11,4</b>	<b>56,4</b>	<b>23,3</b>	<b>4,7</b>	<b>4,2</b>

### Meno soddisfatti per la propria condizione economica

In contrasto con i risultati sulla soddisfazione per il lavoro, la condizione economica è un problema per molti dipendenti dell'Istituto. Poco meno della metà dei rispondenti non se ne dichiara pienamente soddisfatto, raccogliendo percentuali importanti di rispondenti "poco" o "per niente" soddisfatti che risultano leggermente più contenute per le donne (34,2% e 9,2% contro 36,0% e 10,2% degli uomini) (Figura 2).

**FIGURA 2. RISPONDENTI PER SESSO SECONDO IL LIVELLO DI SODDISFAZIONE PER LA PROPRIA SITUAZIONE ECONOMICA.**

**Livello di soddisfazione per la situazione economica**



La soddisfazione per questo aspetto presenta differenze importanti tra individui con diverse anzianità di carriera e che, dunque, si trovano in fasi differenti del ciclo di vita familiare.

Sono più spesso coloro che lavorano in Istat da meno tempo ad apprezzare la propria condizione economica: l'81,1% è "molto" o "abbastanza soddisfatto", contro il 46,8% di chi lavora in Istituto da più di tre anni; tra i giovani fino a 34 anni questa stessa percentuale raggiunge una punta dell'87%, mentre i meno soddisfatti sono gli individui tra i 45 e i 55 anni (i valori "poco" o "per niente" raggiungono in questo caso il 55,2%) (Prospetto 7).

**PROSPETTO 7. RISPONDENTI PER ANZIANITÀ PROFESSIONALE E CLASSE DI ETÀ SECONDO IL LIVELLO DI SODDISFAZIONE PER LA PROPRIA SITUAZIONE ECONOMICA (composizioni percentuali)**

		LIVELLO DI SODDISFAZIONE PER LA SITUAZIONE ECONOMICA			
		Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
<b>ANZIANITÀ IN ISTITUTO</b>	<i>Meno di un anno</i>	16,7	70,0	10,0	3,3
	<i>da 1 a 3 anni</i>	15,8	63,9	16,3	4
	<i>da più di 3 anni a 10 anni</i>	3,1	42,1	41,4	13,4
	<i>da più di 10 anni a 20 anni</i>	4,6	43,0	39,2	13,2
	<i>da più di 20 anni a 30 anni</i>	2,5	44,2	45,2	8,1
	<i>oltre 30 anni</i>	3,7	43,7	42,9	9,7
<b>ETÀ</b>	<i>fino a 34 anni</i>	22,5	64,5	10,4	2,6
	<i>da 35 a 44 anni</i>	4,6	52,3	33,4	9,8
	<i>da 45 a 54 anni</i>	4	40,8	42,7	12,5
	<i>55 anni o più</i>	4,6	44,8	41,8	8,8
<b>Totale</b>		<b>6,8</b>	<b>48,7</b>	<b>34,9</b>	<b>9,6</b>

Infine, il personale con contratto a tempo determinato - tipologia contrattuale diffusa proprio tra i più giovani - si dichiara molto più frequentemente soddisfatto della propria condizione economica (87,6% molto o abbastanza) rispetto a quello a tempo indeterminato (47,2%).

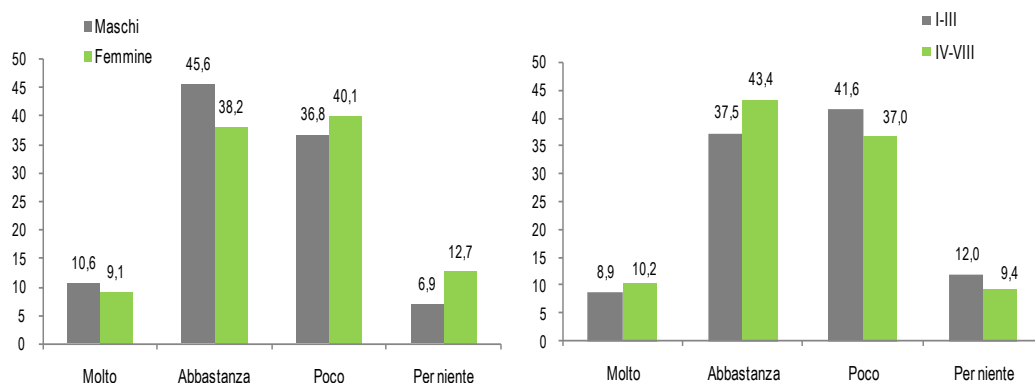
### **Donne meno soddisfatte per il tempo libero e più in difficoltà nel conciliare lavoro e vita privata**

Oltre la metà dei rispondenti si dichiara "molto" o "abbastanza" soddisfatto del proprio tempo libero anche se con rilevanti differenze per sesso (56,3% degli uomini contro il 47,2% delle donne), classe di età (dal 60,2% dei rispondenti con meno di 35 anni al 48,7% degli ultra 54enni) e livello professionale (il 46,4% dei rispondenti di I-III livello, contro il 53,6% di quelli di IV-VIII) (Figura 3).

Gli uomini ritengono di riuscire a conciliare la propria vita privata con il lavoro in misura leggermente superiore rispetto alle loro colleghe ("molto o abbastanza" nel 74,4% dei casi, contro il 72,5%), riferendo di avere figli minori o di prendersi cura di altre persone (bambini non conviventi, anziani, disabili) nel 58,1% dei casi, contro quasi i due terzi delle donne (64,8) (Tavole allegate 3-4).

Anche in questo caso le differenze per età sono marcate: più di tre quarti dei giovani fino a 34 anni afferma di non avere difficoltà a tenere insieme queste due dimensioni della vita (il 77,1% riesce a conciliare "molto o abbastanza") anche se probabilmente in ragione di minori responsabilità di tipo familiare (solo il 31,6% ha almeno un figlio minore o si prende cura di altre persone conviventi e non, contro il 66,9% dei rispondenti con almeno 35 anni), mentre a partire dai 45 anni la stessa percentuale scende al 70,0%.

**FIGURA 3. RISPONDENTI PER SESSO E LIVELLO PROFESSIONALE SECONDO IL LIVELLO DI SODDISFAZIONE PER IL TEMPO LIBERO**



Il 29,6% delle donne che hanno figli minori o altri individui da accudire (bambini non conviventi, anziani, disabili) riferisce di riuscire a conciliare “poco” o “per niente” lavoro e vita privata, una quota più alta rispetto a quella degli uomini nella stessa situazione (26,5%).

Le differenze di genere sono molto marcate soprattutto quando l’impegno riguarda bambini non conviventi: in questo caso il 32,1% delle donne sceglie le modalità “poco” o “per niente”, contro il 17,2% degli uomini (Prospetto 8 e Tavole allegate 5-7).

**PROSPETTO 8. RISPONDENTI CHE HANNO FIGLI MINORI, CHE SI PRENDONO CURA DI BAMBINI NON CONVIVENTI, DI ANZIANI, MALATI, DISABILI CONVIVENTI E NON SECONDO QUANTO RIESCONO A CONCILIARE LAVORO E VITA PRIVATA (Composizioni percentuali)**

Quanto riesce a conciliare lavoro e vita privata chi ha figli minori						
	Molto	Abbastanza	Poco	Niente	Totale	
<b>Maschi</b>	6,3	67,6	23,8	2,3	100,0	
<b>Femmine</b>	4,9	66,4	27,5	1,2	100,0	
<b>Totale</b>	<b>5,4</b>	<b>66,8</b>	<b>26,1</b>	<b>1,6</b>	<b>100,0</b>	
Quanto riesce a conciliare lavoro e vita privata chi si prende cura di malati, disabili o anziani conviventi e non						
	Si prende cura di malati, disabili o anziani				Totale	
	Molto	Abbastanza	Poco	Niente	Totale	
<b>Maschi</b>	No	11,6	64,4	23,0	1,0	100,0
	Si	8,1	62,4	26,4	3,0	100,0
<b>Femmine</b>	No	8,9	65,6	23,6	1,9	100,0
	Si	6,7	61,0	31,0	1,3	100,0
<b>Totale</b>	No	<b>10,0</b>	<b>65,1</b>	<b>23,3</b>	<b>1,6</b>	<b>100,0</b>
	Si	<b>7,3</b>	<b>61,5</b>	<b>29,2</b>	<b>2,0</b>	<b>100,0</b>
Quanto riesce a conciliare lavoro e vita privata chi si prende cura di bambini non conviventi						
	Si prende cura di bambini non conviventi				Totale	
	Molto	Abbastanza	Poco	Niente	Totale	
<b>Maschi</b>	No	10,9	62,4	25,2	1,5	100,0
	Si	8,6	74,1	14,8	2,5	100,0
<b>Femmine</b>	No	8,4	64,8	25,0	1,9	100,0
	Si	7,6	60,3	31,3	0,8	100,0
<b>Totale</b>	No	<b>9,4</b>	<b>63,8</b>	<b>25,0</b>	<b>1,7</b>	<b>100,0</b>
	Si	<b>8,0</b>	<b>65,6</b>	<b>25,0</b>	<b>1,4</b>	<b>100,0</b>



## Buono il giudizio sull'ambiente di lavoro, insufficiente quello sulla mensa

In generale, la maggior parte dei rispondenti considera sufficienti o buoni le principali caratteristiche analizzate rispetto all'ambiente di lavoro (pulizia, illuminazione, microclima, condizioni dell'edificio, spazi a disposizione, etc.) (Prospetto 9). Un'importante eccezione è rappresentata dai servizi di mensa/bar; in questo caso, infatti, i giudizi sono più spesso negativi per i quattro aspetti analizzati (spazi disponibili, luminosità, silenziosità e rapporto qualità prezzo). In particolare, si rileva una certa insoddisfazione rispetto alla silenziosità dei locali (scarsa o mediocre per il quasi i due terzi dei rispondenti) e al rapporto qualità/prezzo (scarso o mediocre per il 60,0% dei rispondenti).

**PROSPETTO 9. VALUTAZIONI DEI RISPONDENTI RIGUARDO ALCUNI ASPETTI DEL LUOGO DI LAVORO E DEI SERVIZI OFFERTI ALL'INTERNO DELL'ISTITUTO** (Composizioni percentuali).

	Scarso	Mediocre	Sufficiente	Buono	Ottimo	Non ho elementi di valutazione
<b>Pulizia</b>	13,3	20,3	33,4	27,6	5,0	-
<b>Illuminazione</b>	9,6	18,1	31,7	32,7	7,5	-
<b>Microclima</b>	15,8	22,6	32,7	23,2	3,1	-
<b>Silenziosità</b>	13,4	22,7	32,6	26,1	4,7	-
<b>Condizioni dell'edificio</b>	11,6	21,3	32,7	28,7	4,6	-
<b>Gradevolezza ambiente e arredi</b>	13,9	20,0	29,4	30,7	5,8	-
<b>Spazio di cui dispone</b>	10,9	13,9	30,7	32,9	11,2	-
<b>Servizi igienici</b>	13,0	16,6	29,7	32,9	7,5	-
<b>Servizio mensa/bar in termini di spazi disponibili</b>	18,6	18,4	29,8	18,8	2,9	11,5
<b>Servizio mensa/bar in termini di luminosità</b>	21,4	20,3	29,4	14,2	2,4	12,1
<b>Servizio mensa/bar in termini di silenziosità</b>	42,8	23,0	16,2	5,1	0,6	12,2
<b>Servizio mensa/bar in termini di rapporto qualità-prezzo</b>	35,0	25,0	19,5	7,3	0,9	12,2

## Gli aspetti più urgenti da migliorare in Istituto

Tra le "cose più urgenti da migliorare in Istituto" (ne potevano essere indicate tre al massimo) la maggioranza dei rispondenti ha segnalato, al primo posto, "la valorizzazione del personale" (54,6%). Al secondo posto si attesta "la circolazione e la chiarezza delle informazioni" con il 37,0% e al terzo "la formazione e aggiornamento del personale" con il 33,0%. (Prospetto 10 e Tavole allegate 8-10).

Questa graduatoria, con lievi scostamenti percentuali, presenta le stesse priorità per uomini e donne e per i rispondenti delle varie fasce di età, ad eccezione degli ultra55enni che al terzo posto, con il 28,4%, collocano "la chiarezza degli obiettivi e dei compiti".

Le scelte dei rispondenti si sono dunque concentrate su elementi cruciali per la gestione delle risorse umane di qualsiasi organizzazione: valorizzazione del personale, comunicazione e formazione. Infine, una quota significativa ha indicato i sistemi di valutazione del personale (20,1%) e la chiarezza degli obiettivi e dei compiti (20,0%).

Si deve notare che per i rispondenti di IV-VIII livello la “formazione e l’aggiornamento del personale” risale in graduatoria ponendosi al secondo posto con il 36,0%, mentre per i livelli I-III questa dimensione si colloca al terzo posto con il 28,3%.

Infine, tra gli aspetti da migliorare circa un quarto dei rispondenti di I-III livello segnalano “la struttura organizzativa e i processi di lavoro” oltre alla “chiarezza degli obiettivi e dei compiti” (rispettivamente il 25,8% e il 24,3%), esigenze molto meno sentite dai rispondenti di IV-VIII livello (il 12,6% e il 17,1%).

**PROSPETTO 10. VALUTAZIONE DEI RISPONDENTI RIGUARDO “Le cose più urgenti da migliorare in Istituto”** (Valori percentuali – su un massimo di tre risposte)

ASPETTI DA MIGLIORARE	Valore percentuale sul totale rispondenti
La valorizzazione del personale	54,6
La circolazione e la chiarezza delle informazioni	37,0
La formazione e l’aggiornamento del personale	33,0
I sistemi di valutazione del personale	20,1
La chiarezza degli obiettivi e dei compiti	20,0
La struttura organizzativa e i processi di lavoro	17,7
Il comfort dell’ambiente di lavoro	15,2
Il sistema di distribuzione degli incentivi	14,0
I rapporti tra le diverse unità organizzative	13,2
L’assegnazione delle risorse tecniche e umane	13,2
I supporti informatici e tecnologici	10,0
I rapporti con i referenti/dirigenti	9,4
La sicurezza dell’ambiente di lavoro	9,3
La predisposizione di una sede unica	7,0
La flessibilità dell’orario di lavoro	6,2
I rapporti tra colleghi	4,5
Altro	3,4

**L’Istat: punto di riferimento per le statistiche ufficiali**

Il benessere in ambito lavorativo subisce l’effetto della percezione che amici, parenti e la collettività in generale hanno dell’Istituto per cui si lavora; il prestigio di cui gode non può che riflettersi positivamente sull’identità professionale dei suoi dipendenti e sul senso di appartenenza all’organizzazione.

La percezione che hanno dell’Istituto amici e familiari da un lato, e, la collettività in generale dall’altro, pone in entrambi i casi al primo posto l’Istat come “punto di riferimento per le statistiche ufficiali” (rispettivamente al 51,3% e al 46,6%).

La percezione risulta positiva per entrambi i gruppi di riferimento; tuttavia, si nota un maggiore grado di criticità nella valutazione che viene attribuita alla collettività. I rispondenti ritengono infatti che l’Istat sia considerato dalla collettività “produttore di statistiche non rispondenti alla propria percezione della quotidianità” (38,2%) e “troppo dipendente dagli interessi politici” (31,8%), mentre con riferimento alla cerchia di amici e familiari - gruppo che può fugare dubbi e perplessità sull’Istat grazie alla conoscenza diretta di almeno uno dei suoi dipendenti - le stesse percentuali si attestano rispettivamente al 28,6% e 25,3% (Prospetto 11).

**PROSPETTO 11. VALUTAZIONE DEI RISPONDENTI SU COME VIENE PERCEPITO L'ISTITUTO DA PARTE DI AMICI/FAMILIARI E DALLA COLLETTIVITÀ.** (Valori percentuali - su un massimo di tre risposte)

<b>Nella cerchia dei suoi amici e familiari l'Istituto viene percepito come:</b>		<b>A suo avviso, da parte della collettività, l'Istituto viene percepito come:</b>	
Punto di riferimento per le statistiche ufficiali	51,3	Punto di riferimento per le statistiche ufficiali	46,6
Produttore di dati affidabili e di buona qualità	36,2	Produttore di statistiche non rispondenti alla propria percezione della quotidianità	38,2
Autorevole	29,4	Troppo dipendente da interessi politici	31,8
Produttore di statistiche non rispondenti alla propria percezione della quotidianità	28,6	Produttore di dati affidabili e di buona qualità	27,4
Troppo dipendente da interessi politici	25,3	Autorevole	24,4
Produttore di statistiche poco realistiche	15,4	Produttore di statistiche poco realistiche	24,0
Promulgatore di buone pratiche e metodi statistici	9,8	Promulgatore di buone pratiche e metodi statistici	10,0
Altro	1,2	Non viene percepito in alcun modo	7,7
Non viene percepito in alcun modo	-	Altro	1,2

Prossime scadenze: Approfondimenti tematici su sicurezza e salute sul luogo di lavoro, caratteristiche e condizioni dell'ambiente di lavoro, situazioni di disagio.